

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 7 marzo 1957

Caro Luciano,

ti do ricevuta, con la presente, dell'assegno di 30.000 lire per la caparra di Salice. Ho telefonato martedì a Roma, dopo essere stato a Torino, per dirti dell'opportunità di inviare una lettera di chiarificazione alla Commissione di Torino. Alcuni membri, di fronte al fatto che Pedussia non cede, tiene l'uso dei locali, ha ritirato dalla sede schedari e macchine, sono esitanti. Si rifanno al testo della comunicazione, che dice: «farsi consegnare da...» e non «prendere in consegna». Per quanto mi riguarda, sul piano formale ed amichevolmente, ho detto ad uno di questi indecisi che la Commissione è responsabile di fronte ai soci che rinnoveranno l'adesione, e di fronte alla Direzione, della conservazione dei beni della sezione, e quindi deve provvedere a questa cura, tanto più che non si tratta che di provvedere nel senso di non abbandonare le chiavi della sede a tutti, come si fa attualmente a Torino.

Sul piano pratico poi è evidente che conviene mettere gli altri in condizioni di dover intraprendere eventuali azioni legali, e non lasciarsi invece mettere in tali condizioni da altrui occupazioni. In queste questioni lo stato di fatto è sempre molto importante. Tuttavia questo membro poneva come esigenza soltanto quella di ricevere una lettera di chiarificazione, nella quale fosse interpretato il senso della prima comunicazione della Direzione, precisamente chiarendo che è dovere della Commissione la presa in consegna dei beni materiali, della sede, e dello schedario della disciolta sezione. Ho lasciato questa comunicazione perché tu non c'eri al telefono. Penso che tu abbia già provveduto in tal senso; in caso contrario bisognerebbe provvedere subito. Siamo di fronte al reclamo; e ci presenteremmo in condizioni estremamente deboli al Cc se, dopo aver preso il provvedimento, mostrassimo di essere

esitanti a mandarlo ad effetto. Merlini era naturalmente del tutto del mio parere.

Ho ricevuto copia della lettera al giovane che ha fatto domanda per i corsi. Lo interpellai dopo il tuo telegramma; ma lo sciopero postale evidentemente ha ritardato.

Ti ho spedito, con due pacchi, le 950 copie del mio estratto. Circa la distribuzione, credo vada bene nei termini nei quali abbiamo parlato. Una parte alla associazione dei professori (forse meglio facendosi dare gli indirizzi), una parte ad un indirizzario utile di persone della cultura e della politica (sarà bene mandarlo anche a Zellerbach, che si è interessato della stampa in Italia del *Federalist*), una parte al Movimento inviandone più copie alle sezioni dove c'è livello culturale, ed una sola (o forse nessuna alle piccolissime) alle piccole. Tra i nomi penso che tu stesso metterai Usellini, i membri della Uef che conoscono l'italiano come Goriely (comunque invierei a Hersch), e poi in Italia la gente come Raggianti, Vittorini, ecc. ecc.

Ti allego una dichiarazione, su carta intestata, da mostrare ai finanziatori.

Nel caso che la formula con cui è scritta non andasse bene, avvisami subito che la rifaccio.

Con molti saluti

tuo Mario

P.S. Non ho ancora trovato il giovane amministratore per i corsi. Nulla da Torino, Pavia, Milano e Voghera. Attendo Como.